

NOTIZIARIO 05/06

del Circolo Fotografico La Gondola fondato nel 1948

CALENDARIO MAGGIO / GIUGNO 2021

VEN 07/05 ore 21:00

L'ospite del mese: il fotografo **Maurizio Rossi**.

SAB 14/05 ore 21:00

Serata "Visione e Critica" delle opere.

VEN 21/05 ore 21:00

Serata "Visione e Critica" delle opere.

VEN 28/05 ore 21:00

Serata "Visione e Critica" delle opere.

VEN 04/06 ore 21:00

Serata "Visione e Critica" delle opere per la mostra "Fumi a Marghera".

VEN 11/06 ore 21:00

Serata "Visione e Critica" delle opere per la mostra "Fumi a Marghera".

VEN 18/06 ore 21:00

Serata "Visione e Critica" delle opere per la mostra "Fumi a Marghera".

VEN 25/06 ore 21:00

Serata "Visione e Critica" delle opere per la mostra "Fumi a Marghera".



Associazione di Promozione
Sociale Encomiabile e Benemerito
della Fotografia Italiana

I soci del Circolo Fotografico si
riuniscono ogni venerdì alle ore
21:00 presso la Sede Sociale alla
Giudecca c/o il Centro Civico

Indirizzo: Circolo Fotografico
La Gondola c/o Massimo Stefanutti,
Cannaregio 3666, Venezia Italia
Telefono: 333-3250160

SERATE SU ZOOM

Tutte le serate dei mesi di maggio e giugno, salvo diversa comunicazione, saranno on line sulla piattaforma Zoom, sempre con inizio alle ore 21.00. Tutte le Socie e i Soci riceveranno il link di comunicazione, come già sperimentato, nella settimana e sono pregati di non diffonderlo a terzi estranei. Se qualche persona esterna vuole partecipare alla serata, mandi una richiesta alla mail del circolo:

photoclubgondola@gmail.com.

E ciò solo per evitare ingressi abusivi e disturbatori, come già successo.

I temi delle serate sono stati già programmati (e qui riassunti) ma potranno variare e saranno confermati, sia per mail che su WhatsApp, volta per volta.

CHIUSURA ESTIVA

Finalmente si va in vacanza, al fresco e con due belle dosi di vaccino in corpo, necessarie per tener lontani virus capricciosi e mutanti.

La previsione (se tutto andrà bene...) è di rivedersi **venerdì 17 settembre ore 21.00, al CZ95, alla Giudecca**, in presenza e non più on line.

Vedremo, comunque, l'evoluzione della pandemia.

Si avvertono fin d'ora tutte le Socie e i Soci che sarà necessario esser stati vaccinati per poter accedere alle serate: ciò varrà sia per noi che per gli ospiti e gli amici/amiche esterni che ci frequentano.

Non saranno chiesti particolari prove o documenti ma solo la conferma dell'avvenuta vaccinazione, con la fiducia che nessuno sia bugiardo/a.

Anche perché, per i Soci, si verrebbe meno alla fiducia che tutti abbiamo nelle nostre reciproche relazioni personali e sociali...

Cena estiva, come ogni anno, a Forte Marghera venerdì 9 luglio ore 20.

FUMI A MARGHERA

"Venezia ha il suo diritto di far valere la sua situazione di città unica al mondo e la sua funzione di rappresentanza; ed è giusto che, in relazione a queste funzioni, a questa caratteristica di città unica al mondo, chiede che questo suo impareggiabile patrimonio artistico sia conservato con il contributo di tutti. Viene poi il problema culturale; Venezia non deve essere unicamente la sede di Uffici Pubblici e di comando, ma anche di Istituti di cultura, di accademie, ecc.; dovrebbe essere la città degli studi per eccellenza. (...) E per ultimo, ma non in ordine di importanza, il problema sociale. Si tratta di dare sistemazione morale e materiale ad una parte della popolazione veneziana trasferendola nel quartiere di lavoro, si tratta di compiere la bonifica umana."

(Dal discorso di Vittorio Cini, in *Archivio della Camera di Commercio, industria, artigianato ed agricoltura*, Verbali, Registro 77.1935. Consiglio Provinciale dell'economia corporativa di Venezia, Consiglio generale, seduta 11 maggio 1935. Riportato da M. Reberschak, "Gli uomini capitali: il 'gruppo veneziano' (Volpi, Cini e gli altri)")

Queste parole, sulle prime condivisibili ed ammiccanti, ma spaventose alla fine, sono di Vittorio Cini; l'uomo che con il conte Giuseppe Volpi di Misurata, l'industriale Achille Gaggia e di Giuseppe Telit, furono gli artefici della "Grande Venezia".

"Una Grande Venezia fondata quindi sulla sinergica unione di due Venezie, cui l'incorporazione dei comuni circostanti avrebbe dato sostanza amministrativa: da un lato la terraferma, con la crescita del polo industriale di Porto Marghera e la complementare costruzione di aree residenziali destinate ad ospitare le classi medio-basse sfollate dall'isola; dall'altro la città storica, depurata dalla presenza ingombrante dei ceti popolari, restaurata alla sua bellezza e valorizzata a fini di rappresentanza, nonché di fruizione alberghiera per l'alta aristocrazia europea." (Così C. Zanardi, *La bonifica umana* (2020), p. 55)

Marghera (rectius, Porto Marghera) e Mestre nascono così: da un progetto di sistemazione (adesso si direbbe di rigenerazione...) urbana basato su un'idea puramente capitalistica travestita da innovazione cittadina, senza alcuna considerazione del contesto sociale, urbanistico, culturale e, tanto meno, del probabile futuro.



Sergio Del Pero © C.F. La Gondola

E, passata la guerra e dopo la Liberazione, questa è comunque stata la “*linea ideologica dello sviluppo urbano anche nella seconda metà del secolo*” (così C. Zanardi, *La bonifica umana* (2020), p. 57).

Purtroppo, gli errori dei padri ricadranno sui figli (anche sulle figlie) e, poi, sui nipoti (anche sulle nipoti), e così via. In questo caso, la miopia di una generazione (il pensiero ammazzato dal capitale) ci ha perseguitato fin d'ora e non solo nella città d'acqua ma, anche e soprattutto, nella città di terra.

Nessuna domanda (la coscienza ecologista non era neppure stata concepita neppure nella mente degli Dei) su cosa significasse costruire un polo industriale sul bordo di una laguna per secoli percorsa solo dalle maree e da barche a remi, su dove dovessero esser gettati i residui delle più svariate lavorazioni industriali, su come dovesse esser organizzata una (anzi, due, tre, ecc.) nuova città, su quali fossero le conseguenze sulla salute di una immissione forzata nell'atmosfera e nel terreno di polveri e fumi, ecc.

Ed ancora: cosa si doveva fare di immensi complessi industriali sorti per soddisfare le esigenze di certi momenti storici che potevano diventare desueti per repentini cambi di mercato o di politiche di sviluppo.

Ciò che contava era il capitale: quello economico (il profitto), non quello umano, facilmente sostituibile e a basso costo.

Di tutto il resto, ce se ne poteva fregare.

Ma non tutti stavano ad occhi chiusi, c'era anche chi guardava e cercava di capire.

Perché, dove c'è una camera fotografica, c'è qualcuno che guarda, c'è qualcuno che vede, c'è qualcuno che prende una traccia di ciò che ha davanti, c'è qualcuno che questa realtà la fissa su un pezzo di carta o su un file.

In questa mostra (intitolata ironicamente *Fumi a Marghera*) si confrontano due realtà fotografiche temporalmente distanti: una di 70 anni addietro ed una contemporanea; si

raffrontano la coscienza individuale e la capacità di percepire fatti allora attuali ma solo intuiti e la fotografia contemporanea ecologista dei questi primi due decenni del nuovo secolo.

Cominciò un impareggiabile personaggio muranese (emigrato pure lui a Mestre), di professione ebanista ma profondamente fotografo sociale, **Sergio Del Pero**, un *proletario che fotografava proletari*.

Negli anni '60 iniziò una ricognizione della “nuova” Mestre e nella zona di Porto Marghera, in modo particolare nella punta di San Giuliano: le dieci immagini presentate sono una piccola parte di un lavoro sulla nascita dei nuovi quartieri e sullo stato dell'inquinamento delle fabbriche.

La sua descrizione dei luoghi è visivamente terrificante nella percezione di un ambiente sconvolto dai rifiuti e dagli scarichi industriali, nei quali agisce una popolazione di reietti che, per sopravvivere, frugano nella terra e nell'immondizia per recuperare qualcosa da usare o da rivendere.

La forte caratterizzazione di queste immagini sta nel non trasformare il fatto in un fenomeno estetico (tipico del fotoamatorismo di ogni tempo) ma nell'introdurre una visione concreta e trasversale della realtà (così drammatizzata, per i fini comunicativi dell'evento) da una tecnica di stampa con toni scuri e contrastati, comunque già propria e tipica di questo autore.

Punto di passaggio tra questo autore e la successiva epoca, è la foto di **Aldo Brandolisio**, del 1972: il *fall-out* sulla zona industriale di Porto Marghera è evidentissimo a distanza di trent'anni dalle precedenti fotografie, a riprova della mancata rilevazione di quello che, solo adesso, si capisce.

Tutte le altre fotografie sono esattamente il contrario dell'attuale cultura visuale in materia di climate change: sono la realtà, purtroppo di tutti i giorni, e non anche la spettacolarizzazione di un disastro non annunciato.

Non ci sono intenti estetici, non c'è un sublime, non ci sono acuti visivi che trascendono il reale: vi è solo la traccia di quanto accade, senza alcuna ipocrisia.

Marino Bastianello ironizza e ritrae la laguna davanti a Porto Marghera come fosse una spiaggia caraibica su un dépliant pubblicitario; **Carlo Chiapponi** scuote e ricuce frammenti di ritrovamenti ipotizzando (falsi?) paesaggi distopici; **Fabrizio Brugnaro** gioca con un'installazione irrealistica ma di grande realismo e ci porta, ancora dopo decenni, sui luoghi dei famigerati “fanghi rossi” a ridosso della laguna veneta; **Marzio Minorello** ci fa entrare in un “non-luogo” dove migliaia di lavoratori hanno passato vite e lasciato salute, speranze e futuro; **Fabio Boer** e **Anna Zemella** si imbattono in due comportamenti umani – a Venezia – che non hanno bisogno di commento, così come **Matteo Miotto**, **Samuele Boldrin** e **Luciano Bettini** ci ricordano come sia la nostra responsabilità personale a dover essere attiva, per prima, preservare l'ambiente; **Antonio Baldi** ci fa cadere in un inganno percettivo, artefacendo manufatti umani in animali; **Dario Caputo** allarga lo sguardo alla *normalità* di una crociera in barca a vela tra grandi navi e smog, quasi a dire che, oramai, si accetta tutto; **Paola Casanova** si sorprende come la natura inquinata sé stessa, in un abbraccio mortale; **Tarcisio Conte** sottolinea gli sforzi personali che i singoli fanno per porre rimedio al menefreghismo altrui; **Luciano Bettini** e **Letizia Molon** descrivono due paesaggi (i vigneti



Aldo Brandolisio © C.F. La Gondola

del prosecco a Valdobbiadene e i meleti della Val Venosta) che stanno subendo il medesimo destino di Porto Marghera, con uno sconvolgimento delle zone rurali sottoposte da una coltivazione intensiva senza futuro. Da ultimo, le due fotografie (in coppia) più significative e che danno anche il titolo alla mostra: **Enrico "Gigi" Bacci e Fabrizio Uliana**.

La prima foto è del 1959: ecco come si vedeva Porto Marghera, i suoi fumi, i suoi canali, in una composizione estetica, sublime...ed incosciente.

La seconda foto è del 2017: la mattina del 7 giugno c'è un incidente in un complesso industriale. Solo allora ci si accorge come poco sia cambiato rispetto a 50 anni prima, c'è solo qualche fabbrica chiusa in più ma, per fortuna, anche un po' più di coscienza ambientale.

Qui, ora, noi del Circolo Fotografico La Gondola, vogliamo schierarci, non essere politicamente corretti, dire (anzi, fotografare) quello che vediamo: il dramma di questo Antropocene.

Massimo Stefanutti, Presidente

Una mostra fotografica - con catalogo - realizzata nell'ambito del Festival della Bonifica TerrEvolute in San Donà di Piave, Spazio Mostre Italvanto Battistella, 29 maggio / 6 giugno 2021. Inaugurazione con gli autori: sabato 29 maggio 2021 ore 18.00.

IL PROVVISORIO

Si comincia e lo facciamo organizzando due grandi incontri.

I temi sono stati scelti in quanto attinenti alla storia della Giudecca e alla storia della fotografia e della cinematografia.

12 giugno. LA GIUDECCA e LA STORIA: il Basket

Si parlerà di storia, storia della Giudecca e storia del basket, nell'incontro organizzato dal **Circolo Fotografico La Gondola** nell'ambito de **IL PROVVISORIO**, azioni pilota del progetto *#tuttamialacittà: il Volontariato Attivo*

per la *Rigenerazione Urbana 2020/2021* di Cavv - Csv Venezia, in collaborazione con Università luav di Venezia.

Sabato **12 giugno 2021** con inizio alle 17.30 presso il giardino del CZ95 (Centro Civico Zitelle) alla Giudecca.

Il Presidente del Circolo Fotografico La Gondola, **Massimo Stefanutti**, introdurrà la manifestazione dal titolo: *"Quando la Giudecca giocava in serie A di basket. Il miracolo del Dopolavoro Junghans"*.

A giusto 130 anni dall'invenzione dello sport del Basket-Ball da parte del pastore James A. Naismith, si ricorderà l'arrivo del basket a Venezia e della prima esibizione in Italia di questo sport nel 1907 a cura dell'istruttrice della Mens Sana Siena, Ida Nomi Venerosi Pesciolini nell'ambito del VII Concorso Ginnastico Nazionale e del primo campionato di pallacanestro nell'ambito del X Concorso Ginnastico Nazionale entrambi sotto l'egida della Federazione di Ginnastica ed organizzati dalla Società Veneziana di Ginnastica Costantino Reyer.

Il basket che ebbe fortissima diffusione nel territorio veneziano ed arrivò ben presto anche alla Giudecca dove si organizzarono i primi tornei cittadini, alimentato poi nel corso degli anni nei vari dopolavoro aziendali, sia femminili che maschili. La stagione del basket giudecchino raggiunse la sua acme negli anni '50, per una serie di fortunate coincidenze, con i due campionati disputati dalla Junghans nella massima serie e gli appassionanti derby con la Reyer.

Il dibattito sarà moderato da **Claudio Bonamano** del Panathlon di Venezia che presenterà i numerosi ospiti, **Alessandro Rizzardini**, per la storia del basket, **Stefania Bertelli** e **Pietro Lando** per la storia della Giudecca pre-industriale ed industriale, e gli "eredi" dei creatori del miracolo sportivo della Junghans, **Carlo Passoni**, **Stefania Bertelli**, **Fabiola Titoto**, **Claudio Marsico**, **Stefano Stradella**, **Maurizio Rosso** e la partecipazione straordinaria di **Stefano Gorghetto** capitano della Reyer e Nazionale di pallacanestro.

Sarà allestita anche una piccola mostra fotografica e verranno esposti alcuni rari cimeli.

La manifestazione si avvale della collaborazione e del patrocinio di: **Panathlon Internazionale di Venezia**, **Iveser - Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea**, **Fabbrica del Vedere di Venezia**, le associazioni **Venezia è Basket**,

**26 giugno. LA GIUDECCA e LA STORIA:
il Cinema**

Si parlerà di storia, storia della Giudecca e storia del cinema, nell'incontro organizzato dal **Circolo Fotografico La Gondola** nell'ambito de **IL PROVVISORIO**, azioni pilota del progetto **#tuttamialcittà: il Volontariato Attivo per la Rigenerazione Urbana 2020/2021** di Cavv - Csv Venezia, in collaborazione con Università luav di Venezia.

Sabato **26 giugno 2021** con inizio alle 17.30 presso il giardino del CZ95 (Centro Civico Zitelle) alla Giudecca.

Il Presidente del Circolo Fotografico La Gondola, **Massimo Stefanutti**, introdurrà la manifestazione dal titolo: "La giudecca e il cinema".

Il protagonista assoluto sarà il **Prof. Carlo Montanaro**, giornalista, docente, critico cinematografico, aiuto-regista, già Direttore dell'Accademia di Venezia, anima e corpo della **Fabbrica del Vedere**, sita a Venezia (www.fabbricadelvedere.it).

La domanda: può un luogo come Venezia sfuggire alla suggestione del cinematografo? Un luogo apparentemente senza particolari attrattive architettoniche anche se inserito in un contesto da urlo, se appena ci si guarda intorno volendo volontariamente e accuratamente tralasciare i luoghi comuni del triangolo San Marco-Ponte dei Sospiri-Rialto? Sì, perché si dovrebbe entrare in scelte antiche e drastiche, quando, ad esempio, un personaggio come il Palladio lo si volle emarginare preferendo - almeno in questo caso per fortuna nostra - non affidargli la realizzazione di progetti come quello per il Ponte di Rialto, ma confinandolo in una sorta di periferia come per le chiese di San Giorgio e del Redentore proprio dalla parte delle Giudecca. Il primo cinema, in particolare, preferiva confermare i luoghi noti offrendoli nella nuova e più realistica dimensione visiva. Ma non son pochi poi i film che per una ragione o per l'altra han trovato come sfondo anche l'isola per eccellenza. Come **ANONIMO VENEZIANO**, o **NERO VENEZIANO**. Come **GLI AMANTI DI VERONA**, **IL TERRORISTA**, **GIALLO A VENEZIA**. Come, intorno alla Chiesa del Redentore, **INFANZIA**, **VOCAZIONE E PRIMA ESPERIENZE DI GIACOMO CASANOVA**, **VENEZIA**, **LA CHIAVE**, **DON GIOVANNI**. Come **TUTTA COLPA DEL FATTORINO** o **CHI L'HA VISTA MORIRE**. O come i due episodi di **SENZA FAMIGLIA**, l'unica opera realizzata in quello che andava ad aggiungersi alla qualificazione territoriale assunta e ribadita dalla Giudecca, ovvero alla zona industriale, con Cantieristica, Meccanica di Precisione, Birra e bevande vari, con la cinematografia, appunto, e lo stabilimento della Scalera Film, attivo, all'incirca dal 1944 a 1954. Gli altri film dell'era della Repubblica di Salò, la gran parte perduti e comunque ambientati anche alla Giudecca, avevano come base i Giardini della Biennale sotto l'egida della Cines: il **Cinevillaggio**. Ma dove si vedevano, poi questi film? In almeno due sale a partire dagli anni '20: il Giudecca seguito poi Diana o Volta. E dal teatrino Junghans oltre che dalla sala del Patronato del Redentore che d'estate diventava Arena Estiva... Insomma: no: la Giudecca non solo non è sfuggita alle suggestioni del



CONTATTI

Indirizzo: Circolo Fotografico La Gondola c/o Massimo Stefanutti, Cannaregio 3666, Venezia Italia

Telefono: 333-3250160

Mail: photoclubgondola@gmail.com

Website: www.cflagondola.it

Testata giornalistica online senza obbligo di registrazione.

Direttore Responsabile: Anna Zemella.

Direttore: Massimo Stefanutti.

Redazione: Ilaria Brandolisio, Nicola Bustreo, Carlo Chiapponi, Manfredo Manfroi.

Tutti i testi e le fotografie edite su questo notiziario sono di proprietà del Circolo Fotografico La Gondola A.P.S. e dei singoli autori, se indicati, ed ogni riproduzione è riservata. A norma della vigente legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione dei testi o di parte di essi e delle fotografie con qualsiasi mezzo.

La Redazione